

dero operare Segantini («il *genius loci* di queste montagne») ma che al presente sono insidiati dalla «maledizione del denaro».

Ma, come ottimamente osserva Soldini, più che un libro sulla Svizzera, questa raccolta di prose finisce per essere illuminante proprio sul suo autore. Se ne vede per esempio tutta la saggezza scettica, quando, riferendo a lungo dei *Rencontres internationales* tenuti a Ginevra, si distanzia da qualsiasi concezione provvidenzialistica o teleologica dell'esistenza. E c'è tutto l'amore per il dimesso e il quotidiano, di cui è un documento bellissimo l'intervista (immaginaria?) intitolata *L'angoscia*, dove del poeta emerge un'immagine fortemente sminuita: liquidati con l'ironia i grandi motivi del vivere, lo spazio è occupato da una puntigliosa evocazione dei propri cani, da aggiungere, in fondo, al catalogo dei tanti piccoli amuleti salvifici di cui sono popolati i versi montaliani.

E in queste prose svizzere c'è posto anche per il *visiting angel*, la creatura alla quale, nei versi montaliani, è delegata la possibilità di salvezza e la speranza di dare un significato all'esistenza; naturalmente in armonia con l'occasione cronachistica, compare in un travestimento dimesso e quotidiano, ma la sua eccezionalità viene segnalata dai campi semantici sacrali del fuoco e della luce: «Ho toccato il commutatore della lampada e dieci angeli sono entrati nella mia stanza; nove angeli biondi e uno bruno. Erano ragazze vestite di lunghi pepli bianchi, tutte reggevano in mano un candelotto acceso, color rosa, e la più giovane aveva in testa, fra i riccioli, altri quattro o cinque candelotti anch'essi accesi, a raggera». In altri brani analoghi (per esempio ne *La statua di neve*, dedicato al grosso fantoccio di neve costruito davanti ad un albergo di San Moritz) emerge il Montale che più si conosce e si apprezza, nei versi e nelle prose: quello che dà eternità a un istante o a un dettaglio, levandogli dattorno le impurità della cronaca, per trasformarlo in allegoria.

**Flavio Medici**

Eugenio Montale, *Ventidue prose elvetiche*, a cura di Fabio Soldini, Libri Scheiwiller, Milano, 1994.

## Notizie riguardanti il Centro di documentazione sociale

### Segnalazioni bibliografiche

BOEGLI J.D., *Education pour la santé à l'école*, Ed.Labor L.E.P., Lausanne, 1990 – (ME XV/6).

Il libro, ricordando che l'educazione alla salute a scuola non sarà mai una disciplina come le altre, è una specie di vademecum per tutti coloro che desiderano passare a vie di fatto in materia pedagogica ed è stato scritto da un responsabile della formazione di docenti-animatori di educazione alla salute del Canton Vaud.

Diviso in quattro parti principali: approccio teorico della salute, della prevenzione e del promovimento della salute; approccio statistico; osservazioni teoriche e proposte pratiche; proposte per corsi di educazione alla salute.

LEPRE A., MAGISTRELLI A., *Educare alla salute: esperienze didattiche per conoscere il corpo umano*, La Nuova Italia, Firenze, 1989 – (Centro didattico cantonale – Bellinzona – nr. 12.007 – ME XV/10).

«Questo libro dà tutta una serie di indicazioni sulla biologia del corpo umano. Le due autrici (insegnanti) hanno progettato e sperimentato, nell'ambito del Laboratorio di didattica delle scienze dell'Università La Sapienza di Roma (con cui collaborano), diverse attività didattiche a livello sia di studenti che di insegnanti.

Nel libro vengono date alcune esperienze completate da riferimenti teorici ed i destinatari sono coloro che insegnano educazione sanitaria ed educazione alla salute nel *secondo ciclo delle scuole elementari e nelle scuole medie*.

Le autrici suggeriscono un metodo che consiste nel far partire i ragazzi dall'osservazione di sé stessi e dei propri compagni in parallelo a quella degli animali e delle piante.

Vengono inoltre proposti spunti di ricerca e di approfondimento, oltre a dati sul modo in cui gli studenti vivono il proprio corpo e sulle conoscenze di base che essi hanno circa il suo funzionamento.» (Il delfino – 3/1990).

OSIEK-PARISOD F.,

*C'est bon pour ta santé! Représentations et pratiques familiales en matière d'éducation à la santé*, Service de la recherche sociologique/Cahier nr. 31, Genève, 1990 – 257 p. – (ME XV/11).

Per poter meglio sensibilizzare i genitori ai problemi di educazione alla salute e per ottenere la loro adesione, il loro sostegno e la loro partecipazione ai diversi programmi di prevenzione, il Dipartimento dell'Istruzione Pubblica del Canton Ginevra, tramite il Servizio della ricerca sociologica, ha voluto conoscere meglio i genitori e vedere come essi si situano di fronte ai problemi posti dalla salute dei loro figli e di fronte agli operatori di un servizio di salute pubblica.

Non esiste un «genitore-tipo» ed i genitori non costituiscono un insieme omogeneo. Non tutti hanno, per esempio, la stessa concezione della salute, né cosa occorra fare per preservarla e chi è incaricato di educare alla salute.

Attraverso l'inchiesta si è voluto vedere più da vicino come si struttura questa differenza, questa eterogeneità, quali sono le rappresentazioni, le attitudini e le pratiche di fronte alla salute ed alla prevenzione. Tutto ciò ha fatto scaturire alcune domande: qual è il rapporto che i genitori dei diversi strati sociali intrattengono con il corpo, la salute e la prevenzione? Come pensano si possa coordinare l'educazione data nell'ambito familiare e quella data nell'ambito scolastico in materia di salute?...

A tutte queste domande si è quindi cercato di rispondere attraverso questa ricerca che può essere utile anche agli insegnanti ticinesi.

**Patrizia Mazza**

*Il Centro di documentazione sociale, gestito da Comunità familiare per conto del Gruppo Operativo Droga (GOD) del Canton Ticino, ha sede in via Trevano 13 a Lugano (tel. 091/23 39 45)*